

Addio Sergio...

SILVANO ZUCAL

Ho incontrato tante volte Sergio Quinzio. Ho trascorso con lui dei bei momenti, ho condiviso il pasto... Per questo alla notizia della sua scomparsa si affollano per me delle immagini, molte immagini. Ma ritorna soprattutto quel suo volto, ritornano quei suoi occhi così limpidi, così carichi di interrogativi. E poi quella sua davvero straordinaria capacità d'ascolto, quelle sue parole mai banali o scontate, quel colloquiare sottotono, che lambiva quasi il silenzio e che pure comunicava riflessioni sofferte, frutto sempre di un ricchissimo vissuto interiore.

La sua morte ha tolto alla cultura italiana una figura davvero singolare. Non era un accademico, non era un filosofo di professione né un teologo. Era un laico, un vero laico. Non tutti sapevano che la sua "vera" professione era stata quella di sottotenente e poi tenente e capitano della Guardia di Finanza. Eppure era un laico che al di fuori dell'esegesi accademica aveva realizzato uno straordinario *Commento alla Bibbia*. Ed era anche un cristiano davvero libero. Non certo accondiscendente alle "mode", ma con un suo percorso davvero originale.

Nel 1970 gli era morta la prima moglie, Stefania, e questo evento ma anche una sua peculiare sensibilità lo avevano portato ad interrogarsi per tutta la vita su un'unica questione: le "cose ultime". Anche negli anni settanta e ottanta, in cui trionfavano i dibattiti sulla declinazione politica della fede cristiana, Quinzio si preoccupava solo degli "ultimi giorni", della *Parusia*, del giudizio, della luce finale, dello svelamento escatologico dell'essenza di ogni cosa e soprattutto di noi stessi. Il vero problema era quello della nostra resurrezione finale. Quell'unica, terribile domanda. Tutto della nostra vita si compie con la morte o la morte è solo un passaggio? Certo le sue risposte erano quelle dell'autentica tradizione cristiana. Positive, confortanti. Ma egualmente la morte non perde mai nel cristianesimo quella sua ambiguità successiva all'Eden. È il compimento, è il giorno più bello della vita, è il *dies natalis*, la vera nascita, ma insieme la morte è la nemica di Dio, il Vivente, è il volto cupo della fine che essa ha assunto per l'uomo dopo il peccato originale. Di qui la paura, l'orrore della morte per cui l'incontro con essa, secondo Quinzio, è

“per il cristiano più drammatico di quanto non lo sia per l’ateo, la cui morte non mette in gioco la credibilità di Dio su cui il credente ha fondato la sua vita”. Quest’aspetto non può essere attenuato. Di qui anche la netta perplessità di Quinzio nei confronti di quei teologi, tra i quali pure Karl Rahner, che hanno troppo “razionalizzato” sulla morte. No, occorre affidarsi e fidarsi... questo il senso delle tesi di Quinzio.

Se il problema escatologico è il problema decisivo, è chiaro che a Quinzio non potevano che suscitare orrore tutte le riduzioni del cristianesimo a semplice dimensione etica, o peggio ancora politica...

Ora che se ne è andato è entrato finalmente nella luce, nello spazio misterioso delle cose ultime... Ora tutto gli è chiaro. E non posso che immaginare quei suoi occhi deliziati dalla visione piena e definitiva di quel cielo tanto immaginato e atteso.

Con lui ci lascia un cristiano davvero libero, legato più alla Parola di Dio che alle sole mediazioni istituzionali nella chiesa. Un credente vero, completo, che certo non dimenticheremo. ■

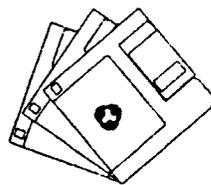
BancaSol

Le Banche Dati del *Gruppo*
Solidarietà sul **DISAGIO SOCIALE**

➤ **DOCUMENTAZIONE**

➤ **LEGISLAZIONE**

➤ **ASSOCIAZIONI**



Aree predominanti: **Altra emarginazione (carcere, nomadi, prostituzione,...), Ambiente, Anziani, Autonomie locali, Chiesa, Cooperazione e lavoro, Disagio giovanile, Disagio psichico, Famiglia, Handicap, Minori, Internazionale, Pace, Politiche e servizi sociali, Sanità, Tossicomanie, Volontariato.**

Per informazioni:

Centro studi e documentazione *Gruppo Solidarietà*
Via S. D'Acquisto, 7
60030 Moie di Maiolati Sp. (AN) - Tel. e Fax: 0731/703327